

BUON
NATALE



Indice

- | | |
|---|------------------------------------|
| 03 Editoriale | 22 Vite in carcere |
| 06 Le scatole di Natale, un regalo che arriva dritto al cuore | 25 Curiosità |
| 08 Natale 2020 | 27 Indovinello |
| 09 Interviste ai rappresentanti d'istituto 2020/2021 | 29 Il racconto dell'ancella |
| 13 Elezioni studentesche 2020 in piena pandemia | 30 Woman In Gold |
| 19 Dimenticati dietro ad uno schermo | 32 Una giornata per cui combattere |
| | 35 Nero pece |
| | 38 The Star-Spangled Banner |
| | 41 L'eredità di Trump |
-

FERMI UN ATOMO

Ed. 2^a anno scolastico 2020/2021

E-mail: fermiunatomo@gmail.com

Instagram: [@fermiunatomo](https://www.instagram.com/fermiunatomo)

Facebook: Fermi Un Atomo

LA REDAZIONE:

Direttore:

Alba Tognetti 5D

Tecnico grafico:

Alba Tognetti 5D

Copertina:

Irene Marcuzzi 5D

Stefano Sanguin 5D

Revisore:

Nisrin Tayoubi 5D

Giornalisti:

Agnese Maggio 1A

Giacomo Gatto 5A

Paola Montedoro 3F

Giorgia Mariani 4BSA

Matteo Greggio Miola 5BSA

Irene Marcuzzi 5D

Stefano Sanguin 5D

Sara Dedja 4E

Rania Benradi 1CSA

Nisrin Tayoubi 5D

Riccardo Furlan 3BSA

Editoriale

Ciao a tutti fermiani!

Riuscite a sentire la magia del Natale? No? Neanche io, ma sono riuscita a fare un giro in centro tra lo studio di una materia e un'altra e (ok, insultatemi pure, sento già i vostri commenti) a me sono piaciute molto le luci proiettate sul Palazzo della Ragione, sull'Orologio e sugli edifici adiacenti.

(Quando avrete finito di insultarmi sarò qui a farvi leggere il resto dell'editoriale).

Se invece sono piaciute anche a voi e non mi state maledicendo in tutte le lingue, bene, ero sicura che non ci fossero solo haters tra i lettori!

Ok fine della pacchia, parliamo di cose serie.

Immagino che abbiate aperto il giornalino nella speranza di non leggere altre riflessioni negative sulla pandemia, e invece... no, niente, sono pessimista e ce ne faremo una ragione.

Tutto ciò che c'è in queste righe l'ho scritto in seguito perché mi è stato detto che il precedente editoriale era molto deprimente, quindi ho aggiunto questa introduzione perché mi sono accorta che questo stava prendendo la stessa piega, se non peggiore.

Nell'introduzione a questa densa edizione del giornalino ho deciso di concentrarmi su quello che la pandemia ha portato di positivo in noi. Sicuramente c'è chi per paura del contagio ha deciso di rinchiudersi preventivamente nella propria abitazione, sebbene i decreti non ci obblighino più ad un confino così restrittivo.

C'è chi ha fatto propria la filosofia del "covididi non ce n'è" e chi fa proprie le leggi. A prescindere da queste posizioni sono quasi certa del fatto che ognuno di noi abbia "selezionato" alcune frequentazioni abituali nella sfera di amicizie. Selezione che, sebbene possa sembrare inizialmente negativa, ci ha messi di fronte ad una realtà che

è quella delle relazioni del Ventunesimo secolo. Noi apparteniamo alla generazione dei “nativi digitali”, il modo in cui ci relazioniamo è prevalentemente telematico e questo ci porta spesso a considerare “amici” persone con le quali non si ha un rapporto autentico. Sono abbastanza sicura che, chi di voi ha un profilo su Instagram, molto probabilmente ha all’interno della lista di amici stretti persone che conosce appena. La pandemia, quindi, costringendoci a frequentare ossessivamente le stesse quattro persone scelte da una lista da un centinaio di amici stretti, ci ha permesso di dare un maggior significato all’amicizia, che non è quella di Facebook o di Instagram. Ogni tanto arrivano le notifiche di Facebook con scritto “festeggia la tua amicizia con Mario Rossi! Siete amici da un anno!!” e capita che si tratti di perfetti sconosciuti.

Direi che il momento triste e riflessivo si può concludere qui, mentre potrei parlarvi di argomenti molto più felici e rasserenanti, come la situazione di guerra in Armenia! Mi immagino gli armeni a Nagorno Karabakh con il sorriso sui volti mentre sostenevano la guerra contro gli azeri!! Di questo ci parlerà un’inviata dal nostro liceo in Armenia, Aurora Bequiri, nella prossima edizione, ma la questione doveva essere almeno citata dal momento che la Russia gioca a scacchi contro sé stessa nei Balcani soltanto per ottenere più subordinazione da parte di quei popoli, infatti il conflitto si è concluso con una più forte dipendenza dalla Russia da parte dell’Azerbaijan e dell’Armenia.

Ma! Ma... ben presto sarà Natale e anche se non si potranno portare avanti molte tradizioni natalizie, come la sciata di famiglia, sarà una buona occasione per crearne di nuove! Come ad esempio... (avete presente quando vi dicono di non aprire discorsi che non sapete come continuare?)

In questa edizione vi abbiamo proposto una nuova rubrica di indovinelli da stampare e la rubrica delle curiosità.

Come da tradizione sono presenti le interviste, questa volta non ai

candidati, ma ai rappresentanti eletti.

Sento qualche voce che mi dice “Alba parlati del rientro a scuola, come faremo???” , state tranquilli, ho le traveggole. Il ritorno, il ritorno... “IL RITORNO DEGLI STUDENTI IN PRESENZA”, potrebbero farci un film. Il nostro Liceo si sta adoperando per dare la precedenza alle prime e alle quinte e, puntando ad un traguardo molto difficile da raggiungere, che è quello della presenza al 75%, si cercherà di mantenere intere le classi dalle seconde alle quarte in presenza o in DAD. Sarà bello poi vedere per quanto tempo ci permetteranno di restare in presenza e per ultime, ma non per importanza ci sono l’APS e la SITA che per il 7 gennaio saranno riuscite sicuramente ad aumentare le corse.

Questo è l’editoriale che avreste letto se il giornalino fosse uscito, come avremmo voluto, prima di Natale. Tuttavia eccoci, in ritardo... “Si dice il peccato, non il peccatore”.
(Un articolo è arrivato con un piccione viaggiatore).

Dunque concludo con l’augurarvi buon anno nella speranza che gennaio non si riveli essere il tredicesimo mese del 2020.

LE SCATOLE DI NATALE, UN REGALO CHE ARRIVA AL CUORE

Questa iniziativa benefica è partita da Milano il 23 novembre, da un'idea di Marion Pizzato, e si è diffusa velocemente in tutta Italia, rendendo partecipi migliaia di cittadini. Dopo solo 24 ore la pagina facebook che supportava e pubblicizzava questa iniziativa è arrivata a migliaia di like e commenti. Qui a Padova è stata supportata da diversi collaboratori privati cittadini e associazioni come “I beati costruttori di pace”, “l’Orto di Marco” e “Cucine popolari”: hanno selezionato i punti di ritrovo dove consegnare le scatole di Natale, che possono essere negozi o abitazioni private, di cittadini che, generosamente, hanno offerto il loro aiuto per raccogliere e consegnarle ai destinatari. Sulla pagina facebook dedicata all’iniziativa ci sono tutti gli orari e i luoghi dove poterle consegnare. Ma in che cosa consistono le scatole di Natale? Inizialmente si deve scegliere a chi verrà destinata: se ad una donna, ad un bambino o ad un uomo. In seguito si devono riempire con:



Gli oggetti possono anche essere usati, ma in ottimo stato.

Il logo che rappresenta le scatole di natale, è stato creato dal fumettista padovano Claudio Calia.

La scadenza di consegna varia da associazione ad associazione aderente, quindi informatevi al più presto, che forse sul vostro territorio non è ancora terminata! In questo Natale un po' diverso, che ci tiene tutti lontani, questa iniziativa serve per avvicinarci e renderci tutti più consapevoli delle difficoltà che possono attraversare alcune famiglie, in modo da poterle aiutare, facendo trovare loro un regalo sotto l'albero e infondendo speranza, perché la solidarietà può sempre fare la differenza. Perciò forza, ogni volta che potete dare una mano, datela!





Quando ho dato la mia disponibilità per scrivere un articolo sul Natale ero contento perché avevo un po' di idee che mi frullavano in testa. Ma, ora che ho la penna in mano, non mi viene in mente proprio nulla. Neppure "Christmas hits" di Spotify e le lucine sull'albero aiutano. Non riesco a vederlo, il Natale. E a dir la verità neanche gli scorsi quattro anni riuscivo a vederlo: è il Natale al Fermi. A inizio dicembre dici "oh che bello, è Natale!" e poi non arriva più, un po' come Space Jam 2. Ma se state leggendo questo articolo significa che in un modo o nell'altro avete superato le centinaia di interrogazioni, migliaia di verifiche e tonnellate di compiti vari. Mi stupisco di esserci arrivato vivo anche io, ma ormai ci ho quasi fatto l'abitudine. Quello a cui non ho fatto l'abitudine è l'ospite che vive tra di noi da quasi un anno ormai. Quest'anno sarà un Natale un po' più vuoto, senza folletti, caramelle, presepi itineranti e bandiere del Veneto che girano per i corridoi della scuola durante la festa di Natale, l'ultimo giorno prima delle vacanze. (Piccola parentesi per i futuri rappresentanti d'istituto: la festa fatela di un'ora sola e non due, vi risparmierà mooolti problemi con i piani alti). Sarà decisamente un Natale diverso, ma sapete un po'? Chissene frega! Non ha senso ostinarsi a voler salvare il Natale, non sarà un giorno a cambiare il 2020: è e resterà un anno di merda e che sarò felicissimo di dimenticare. La magia del Natale (quella la salviamo) mi ha aiutato a scrivere queste 10 righe, ma ora è finita ed è stata rimpiazzata dalla consapevolezza che non so niente per la verifica di latino di domani, quindi, my fellow Fermiani, vi auguro un buon Natale e che il 2021 non sia un sequel o un remake del 2020.

- Giacomo Gatto

INTERVISTE AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO 2020/2021



Ecco l'intervista ai rappresentanti d'istituto per l'anno scolastico 2020/2021: Matteo Greggio Miola (5BSA), Filippo Stellato (5E), Lorenzo Zambon (4C) e Alba Tognetti (5D).

Iniziamo con un classico, perché hai deciso di candidarti?

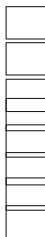
M: Ho deciso di ricandidarmi per portare avanti un progetto che l'anno scorso è stato parziale, e ho pensato che in un anno di gestione anormale come questo l'esperienza dell'anno scorso mi avrebbe potuto aiutare.

F: Per fare quello che avrei voluto facessero i rappresentanti negli anni passati, ma non hanno mai fatto.

L: Diciamo che in un periodo come questo e venendo anche da tre anni nei quali ho fatto il rappresentante di classe, mi sono voluto mettere in gioco per cercare di aiutare gli studenti in primis e, per quanto possibile, provare a dare un po' di normalità sperando che si possa tornare in presenza quanto prima ovviamente.

A: Mi è stato detto "Alba secondo me dovresti candidarti, ti ci vedrei" e non mi sono pentita.





Quali sono tre aggettivi con cui ti descriveresti?

M: Concreto, aperto, comprensivo.

F: Mi descrivono gli altri.

L: Responsabile, realista e il terzo non è propriamente un aggettivo, è il fatto che so ascoltare chi mi sta intorno, mi piace avere uno scambio di idee e cerco sempre di trarne il meglio.

A: Disponibile, responsabile e creativa.

Quali sono, secondo te, il più grande punto di forza e la più grande debolezza del Fermi?

M: Maggior punto di forza? Sicuramente la preparazione che la nostra scuola ti garantisce e la vasta offerta di progetti extra-scolastici. Il punto debole principale che ho potuto vedere in questi anni è la mancanza di comunicazione fra varie componenti amministrative (per esempio succede spesso che uno studente per avere un'informazione venga spedito tipo flipper fra segreteria, vicepresidenza, bancone, e via discorrendo...). Ah e forse ancora di più la struttura, che nonostante abbia una caratterizzazione romantica, diciamo che non ha il massimo della funzionalità per una scuola.

F: No comment.

L: Allora, il più grande punto di forza sono sicuramente gli studenti perché sono ragazzi e ragazze tostissimi e non si può assolutamente dire niente su questo punto di vista. La più grande debolezza del Fermi come scuola per me personalmente è il fatto di non avere una vera e propria palestra, o almeno, di non avere una palestra grande.

A: I fermiani e l'edificio, scegli tu qual è la risposta a quale domanda.

Qual è l'obiettivo più importante per te da realizzare come rappresentante d'istituto?

M: L'obiettivo principale che secondo me un rappresentante deve darsi è quello di dare agli studenti spazi per esprimere



se stessi e sentirsi meno "imprigionati" nell'ambiente scolastico.

F: No comment.

L: In questo periodo riportare quanto meno un minimo di normalità, ovviamente sperando che riaprano le scuole a gennaio. Invece sotto un altro punto di vista si è fatto tanto da un punto di vista ecologico però c'è sempre il fattore dei bidelli che, sicuramente non volendolo, si trovano con un unico sacco della spazzatura e buttano tutto dentro vanificando la raccolta differenziata, ecco questo è un punto per cui vogliamo sicuramente darci da fare.

A: Il progetto di educazione all'affettività e alla sessualità, molte persone ne avrebbero più bisogno di quanto credono.

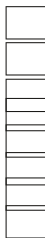
Cosa ti manca di più del Fermi pre-pandemia?

M: Tutta la parte di relazione sociale con compagni, professori e collaboratori. Il giretto per i corridoi, passare la ricreazione in giardino in una bella giornata di sole...

F: Le feste.

L: Del Fermi pre-pandemia mi mancano tantissime cose. E' facile dire mi mancano le feste la notte bianca ecc. A me manca sinceramente andare a prendere la cioccolata alle macchinette di Configliachi con i compagni di classe, ah e anche il paninaro.

A: Del Fermi pre-pandemia mi mancano le passeggiate dimagranti per i corridoi e i miei compagni, ma soprattutto mi



manca incontrare costantemente un Matteo in cerca di un bagno aperto.

Per finire, un consiglio per sopravvivere al Fermi?

M: Non limitarsi a viverlo solo come una scuola, ma pensarlo anche come un luogo di rapporti umani che ti può dare molto di più del mero apprendimento nozionistico. Questo implica un coinvolgimento in progetti extracurricolari, che se da un certo punto di vista possono risultare pesanti come tempistiche per lo studio, dall'altro ti fanno anche pesare meno il lato classico della scuola.

F: Divertirsi e apprendere per se stessi, non studiare per soddisfare i professori.

L: Armarsi di tanta tanta pazienza e non mollare mai.

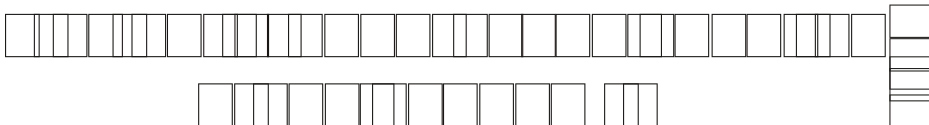
A: Non pensare a come sopravvivere al Fermi, bisogna tirare avanti e la fine arriverà prima del previsto.

(Se quest'anno mi bocceranno mi farò una bella risata).

Scherzi a parte bisogna frequentare il Fermi in orario extra-scolastico per apprezzarlo e per "sopravvivere".



- Paola Montedoro



Cos'è successo?

Il link delle votazioni, svolte online per evitare assembramenti, è stato utilizzato anche da persone non appartenenti al nostro liceo. Questi voti hanno rischiato di compromettere l'intera elezione della componente studentesca.

Uno scherzo? Una leggerezza?

O forse qualcosa di molto più grave, un inaccettabile non curanza e mancanza di rispetto nei confronti di un diritto guadagnato negli anni da persone che hanno lottato e continuano a farlo per una scuola di diritti e di doveri per tutti.

Ero partita con l'idea di scrivere un articolo che fotografasse la gravità di quanto accaduto. Ma poi ho cominciato a cercare documentazione, informazioni da fonti diverse, ho deciso di provare a ricostruire il cammino che porta dal bisogno di partecipazione alla presa di responsabilità, fino al cambiamento.

Questa è la storia che ho trovato, attraverso i riferimenti normativi, decreti e statuti che mettevano nero su bianco questi stessi cambiamenti. Cinquant'anni fa come oggi, persone che ci credono, dedicano tempo ed energie, e persone che banalizzano, problemi considerando scontati i diritti acquisiti.



1. D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416 Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica.
2. Statuto degli studenti e delle studentesse 1998.
3. Ordinanza Ministeriale 15 luglio 1991 n. 215 - Elezione degli organi collegiali a livello di circolo-istituto.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 416/1974, frutto di un periodo storico di grande fermento e cambiamento, vede l'ingresso nella scuola di tutte le componenti che prima non avevano rappresentanza, i genitori e gli studenti. Le parole più importanti di questo documento hanno a che fare con diritti, doveri, partecipazione democratica, assemblea, proposte.

Per la prima volta la scuola si apre e dà valore alle componenti esterne: **Titolo II - assemblee degli studenti e dei genitori.**

da **art 42 Diritto all'assemblea:** *gli studenti della scuola secondaria superiore hanno diritto di riunirsi in assemblea nei locali della scuola;*

da **art 43 – assemblee studentesche:** *Le assemblee studentesche nella scuola secondaria superiore e artistica costituiscono occasione di partecipazione democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società in funzione della formazione culturale e civile degli studenti; è consentito lo svolgimento di una assemblea di istituto ed una di classe al mese, può essere richiesta la partecipazione di esperti di problemi sociali, culturali, artistici e scientifici, indicati dagli studenti unitamente agli argomenti da inserire nell'ordine del giorno, autorizzata dal consiglio d'istituto. A richiesta degli studenti, le ore destinate alle assemblee possono essere utilizzate per lo svolgimento di attività di ricerca, di seminario e per lavori di gruppo.*

Da **art 44** – *funzionamento delle assemblee studentesche:l'assemblea d'istituto deve darsi un regolamento per il*

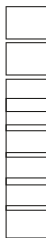
proprio funzionamento che viene inviato in visione e per approvazione al consiglio d'istituto.

Quindi tornando a parlare di diritti e doveri, ognuno di noi dovrebbe leggere almeno una volta il documento che più di tutti ci riguarda, lo **statuto delle studentesse e degli studenti**, un testo normativo a tutti gli effetti, emanato nel 1998 con decreto del Presidente della Repubblica. **Lo statuto è valido per tutte le scuole secondarie d'Italia**, ciò significa che qualunque studente di queste scuole può invocare l'applicazione delle norme contenute nello statuto, nel caso in cui dovesse ricorrere qualche **violazione**. La nostra, come ogni scuola, delibera, attraverso il **Consiglio d'istituto**, un regolamento di istituto (https://www.laleggepertutti.it/329483_il-regolamento-di-istituto-nelle-scuole) nel quale sono scritte le regole fondamentali che reggono la scuola stessa. Il Consiglio d'Istituto rappresenta, insieme al **Collegio dei docenti** e ai **Consigli di classe**, il massimo organo collegiale della scuola, con il compito di deliberare sull'organizzazione e la programmazione della vita e dell'attività dell'istituto.

Ciò detto come possiamo noi studenti far sentire la nostra voce?

Elezioni del rappresentante di classe e d'istituto alle superiori. Una opportunità di partecipazione (Ordinanza Ministeriale 15 luglio 1991 n. 215 - Elezione degli organi collegiali a livello di circolo-istituto). Significativo a mio parere è l'art. 3: **Componenti scolastiche che hanno diritto alla rappresentanza nel Consiglio di circolo o d'istituto.**





1. *Le componenti scolastiche che hanno diritto alla rappresentanza negli organi collegiali a livello di circolo o d'istituto, sono costituite dai docenti in servizio presso la scuola o l'Istituto, dai genitori degli alunni, dal personale amministrativo, tecnico ed ausiliario e, **negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica, anche dagli alunni.** Tali componenti esercitano **l'elettorato attivo** (facoltà di votare ed eleggere il proprio rappresentante all'interno degli organi collegiali) e **passivo** (facoltà di candidarsi ed essere eletto come rappresentante all'interno degli organi collegiali).*

2. Non è richiesto il possesso della cittadinanza italiana.

I rappresentanti degli studenti sono presenti negli incontri scolastici maggiormente significativi, per dirla in modo semplice, sono là dove si parla di loro, del loro percorso e delle scelte che li riguardano. Gli alunni partecipano all'elezione di due rappresentanti nei consigli di classe degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica e di tre o quattro rappresentanti nel consiglio di istituto degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica, (tre se la popolazione scolastica è fino a 500 alunni, quattro oltre 500). All'elezione dei rappresentanti nei consigli di classe partecipano solo gli alunni iscritti alle classi interessate; all'elezione dei rappresentanti nel consiglio d'istituto tutti gli alunni iscritti all'istituto. L'elettorato attivo e passivo compete agli alunni qualunque sia la loro età.

Entro il 31 ottobre di ogni anno il dirigente scolastico convoca per ciascuna classe l'assemblea dei genitori e, nelle scuole secondarie di secondo grado e artistiche, Separatamente quella degli studenti finalizzate alla condivisione delle linee operative e didattiche illustrate dal dirigente scolastico o da un suo delegato. **In occasione delle assemblee per eleggere i rappresentanti degli studenti nel consiglio di classe, la componente studentesca elegge anche i propri rappresentanti nel consiglio di istituto delle scuole**

secondarie di secondo grado e artistiche. In tal caso **si adotta il consueto sistema delle liste contrapposte** (art. 20 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416 Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica).

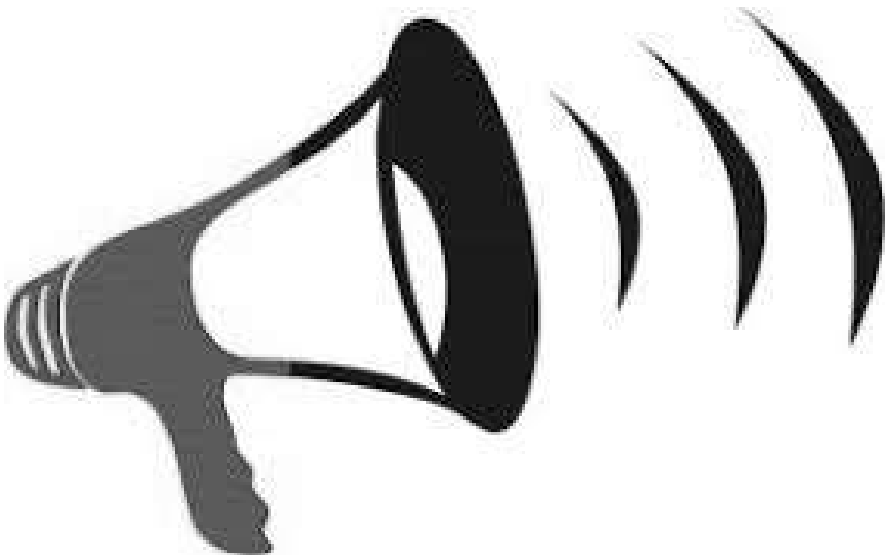


Le liste dei candidati sono presentate da 20° a 15° giorni antecedenti alle votazioni.

Verificata la regolarità delle liste ed istituiti i seggi, si procede alle votazioni, seguite dallo scrutinamento delle schede e quindi dalla elezione di coloro che hanno raccolto un maggior numero di preferenze.

Quindi ora abbiamo i nostri rappresentanti.

Perché è così importante la rappresentanza studentesca?





La rappresentanza studentesca ha da sempre lottato per ottenere spazi di partecipazione, di **democrazia** all'interno delle scuole, e di **protagonismo** degli studenti nella società civile e nella vita democratica del Paese e delle realtà locali.

Non tutte le realtà studentesche hanno questi **spazi di partecipazione democratica** e spesso proprio là dove la democrazia tarda ad arrivare, sono stati gli studenti mettersi in prima linea rischiando anche la vita per quelle forme di libertà che noi diamo per scontate.

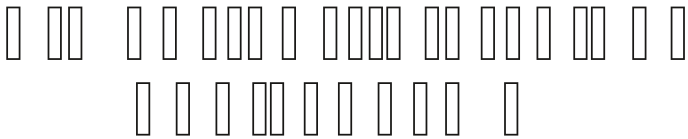
Concludo riflettendo su alcune parole:

Diritto, dovere, voto: Abbiamo il diritto di esprimere la nostra preferenza, il dovere di conoscere il programma del candidato per cui votiamo e di votare. Il voto è la nostra voce, per questo è ancora più grave banalizzare un nostro diritto come è successo quest'anno con voti esterni al liceo.

Partecipazione, ascolto, cambiamento : Partecipando alle assemblee d'istituto, ai collettivi cercando spazi per confrontarsi all'interno della scuola portiamo il vero cambiamento che nasce proprio dal confronto di idee diverse.

Cosa vogliamo dunque una scuola inclusiva che garantisca spazi di aggregazione perché è dal confronto che nasce il cambiamento.

- *Giorgia Mariani*



La didattica a distanza ci ha salvati in corner, per usare una metafora calcistica. Ci ha salvati in corner, appunto; non ci ha dato una vera alternativa di prospettiva per la nostra formazione. Ci siamo inciampati a causa di forze maggiori, e all'inizio ci è anche piaciuta, comprensibilmente. Principalmente per la comodità: alzarsi dal letto cinque minuti prima dell'inizio delle lezioni, oppure anche no, stare direttamente a letto e ascoltare le lezioni senza alcun tipo di pressione o formalità. Piacevole? Sì, impossibile negarlo: una boccata d'ossigeno per tanti studenti che abitano distanti da scuola o per chi soffre particolarmente di ansia scolastica. Lungimirante? No. Una vera alternativa alla scuola tradizionale? Assolutamente no. Su questo siamo d'accordo tutti, studenti, professori, genitori, ministri e virologi. Per ribadire con forza che la didattica a distanza non è vera scuola le associazioni studentesche della nostra città si sono organizzate, mobilitandosi e coinvolgendo gli studenti ad organizzare delle mattinate di lezioni a distanza fuori dalle scuole. Seduti per terra, libri e computer sulle ginocchia, mascherine, distanze di sicurezza. Cartelli e striscioni alle loro spalle: "dimenticati dietro a uno schermo" recitano le scritte.

Il 17 novembre una di queste iniziative si è svolta anche in Corso
Dicembre 2020 | 19

Vittorio Emanuele II davanti al civico 50, l'entrata della nostra scuola. Rituale caffè da Giuliano prima di iniziare, con inclusa nel prezzo la classica chiacchierata.

Personalmente un'emozione ha prevalso su tutte, ovvero la nostalgia. Stare all'ingresso della scuola ma con il divieto di entrare, potendo guardare l'atrio solo da fuori e, tramite il ricordo, immaginarselo brulicante di studenti, incontrare i collaboratori scolastici e i professori, scambiandosi frasi di solidarietà reciproca. Nostalgia dei quei rapporti umani che si hanno quotidianamente a scuola, intendendola come luogo di unione sociale.

Poi sono arrivati i giornali e le televisioni ad intervistarci, a chiederci cosa stessimo facendo e cosa vorremmo cambiare. La risposta è stata univoca: la ripartenza delle lezioni in presenza è sì importante, ma non deve essere una mossa propagandistica per accontentarci, perché noi non ci accontentiamo.

Nell'anno in cui la scuola italiana ha ricevuto il più importante stanziamento di fondi di sempre, richiediamo una riapertura in sicurezza, finanziamenti su trasporti pubblici e edilizia scolastica, oltre a un tavolo di confronto fra studenti e regione nel quale esporre anche i nostri dubbi e le nostre proposte su questo tanto atteso e discusso rientro.

E se i parenti o amici vi avevano chiamati per dirvi che avevano visto



il Fermi al telegiornale (reti locali, Tg regionale e Tg2) e non avevate saputo dare motivazioni, adesso forse vi sarete dati una piccola spiegazione. In fondo vedere la propria scuola in Tv fa sempre piacere, ci rende un po' più fieri di farne parte.



- *Matteo Greggio Miola*
Dicembre 2020 | 21



Vite in carcere

Lo scorso 27 novembre alcune classi quinte hanno preso parte ad un incontro su Teems organizzato dal Carcere di Padova e dal professore Cattellan, consentendo, secondo cio che prevede il "progetto Cacere", di icomprendere e conoscere le storie di numerosii detenuti Irene ed io abbiamo deciso di riportare due esperienze nello specifico, che vedono come protagonisti Tommaso, condannato alla pena perpetua, (l'ergastolo) e William, un tossicodipendente Essendo quest edizione gia molto densa, la parte di William verrà pubblicata nella prossima edizione.

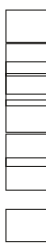
Di seguito alcune citazioni che mi hanno particolarmente colpita.

- Alba Tognetti

O
 O O O O O O O
 O
 O
 O
 O
 O

O
 O O O O O O O O O O
 O
 O
 O
 O
 O

Il primo capitolo della storia di Tommaso
si svolge in un ambiente familiare
che si apre a un mondo più vasto
e complesso.



La storia di Tommaso

Il primo capitolo della storia di Tommaso
si svolge in un ambiente familiare
che si apre a un mondo più vasto
e complesso.

Il primo capitolo della storia di Tommaso
si svolge in un ambiente familiare
che si apre a un mondo più vasto
e complesso. Il secondo capitolo
descrive le sue esperienze
in un ambiente diverso, dove
si confronta con nuove sfide
e scopre le sue capacità.
Il terzo capitolo racconta
la sua crescita personale
e il suo rapporto con gli altri.
Il quarto capitolo descrive
la sua vita in un ambiente
più complesso, dove
si confronta con nuove sfide
e scopre le sue capacità.
Il quinto capitolo racconta
la sua crescita personale
e il suo rapporto con gli altri.
Il sesto capitolo descrive
la sua vita in un ambiente
più complesso, dove
si confronta con nuove sfide
e scopre le sue capacità.
Il settimo capitolo racconta
la sua crescita personale
e il suo rapporto con gli altri.
L'ottavo capitolo descrive
la sua vita in un ambiente
più complesso, dove
si confronta con nuove sfide
e scopre le sue capacità.
Il nono capitolo racconta
la sua crescita personale
e il suo rapporto con gli altri.
Il decimo capitolo descrive
la sua vita in un ambiente
più complesso, dove
si confronta con nuove sfide
e scopre le sue capacità.

Il primo punto è che la fisica classica non può spiegare il comportamento degli atomi. Gli elettroni non possono orbitare in qualsiasi modo, ma solo in orbite ben precise, dette "orbite stazionarie". Questo è il primo postulato di Bohr.

Il secondo punto è che gli elettroni possono saltare da un'orbita all'altra, emettendo o assorbendo energia sotto forma di fotoni. L'energia del fotone è pari alla differenza di energia tra le due orbite.

Il terzo punto è che l'energia di un elettrone in un'orbita è quantizzata, cioè può assumere solo valori discreti. Questo è il terzo postulato di Bohr.

Il quarto punto è che la probabilità di trovare un elettrone in una certa regione dello spazio è data dal quadrato del valore assoluto della funzione d'onda, che è una soluzione dell'equazione di Schrödinger.

Il quinto punto è che la funzione d'onda deve essere continua e finita in tutto lo spazio, e deve essere normalizzata, cioè la probabilità totale di trovare l'elettrone in tutto lo spazio deve essere uguale a uno.

Il sesto punto è che la funzione d'onda deve soddisfare le condizioni al contorno, cioè deve essere uguale a zero sui bordi della regione in cui si trova l'elettrone.

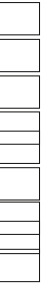
Il settimo punto è che la funzione d'onda deve essere simmetrica rispetto all'asse di simmetria dell'orbita.

Il ottavo punto è che la funzione d'onda deve essere antisimmetrica rispetto all'asse di simmetria dell'orbita.

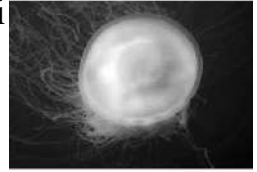
Il nono punto è che la funzione d'onda deve essere simmetrica rispetto all'asse di simmetria dell'orbita.

Il decimo punto è che la funzione d'onda deve essere antisimmetrica rispetto all'asse di simmetria dell'orbita.

- Irene Marcuzzi



- La *Phacellophora camtschatica* è un tipo di medusa che ha le sembianze di un uovo fritto all'occhio di bue.
(sioweb.ucsd.edu)



-Esistono delle app per trovare i bagni più vicini quando sei in giro, molte di queste permettono perfino di lasciare una recensione; le migliori in classifica sono TripToilet e SitOrSquat. (s-m-webblog.com)

-L'epidemia di risata di Tanganica del 1962 causò risate contagiose in circa 1.000 persone in tutta la Tanzania e provocò la chiusura di 14 scuole. Si pensa che queste isterie di massa siano causate da stress, e si presentino maggiormente nei paesi in via di sviluppo, dove le condizioni di vita sono peggiori. (wonews.it)

-Alcuni pesci come le aringhe comunicano tra loro scoreggiando. Le flatulenze producono infatti suoni ad alta frequenza che permettono ai singoli



esemplari della specie di cambiare correttamente la direzione in cui stavano nuotando, soprattutto la notte, e per formare dei banchi. Non è appurato se lo stesso avvenga in caso di avvistamento di un predatore come uno squalo o un'orca. Il fenomeno naturale è stato riscontrato dagli studiosi del «Marine Science Center» di Bamfield, in Canada, e della «Scottish Association for Marine Science» di Oban, in Scozia.(lagazzettadelmezzogiorno.it , focus.it)

- L'arachibutyrophobia è la paura che del burro di arachidi si attacchi al palato. (netinbag.com)

- In Nuova Zelanda, ci sono più pecore che persone.
Secondo le statistiche ci sono 6 pecore per ogni abitante.
(lastampa.it)

-Una dozzina di cammelli sono stati squalificati da un concorso di bellezza saudita per aver ricevuto iniezioni di Botox per renderli più attraenti.
(ilfattoquotidiano.it)

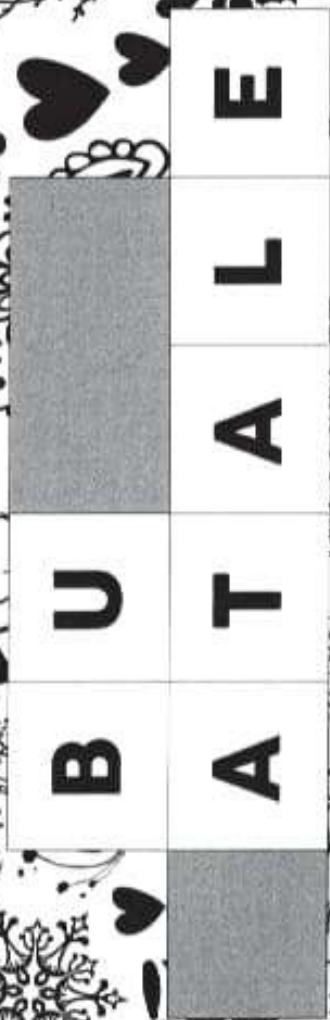


-C'è un memoriale nel Battery Park a Manhattan: poggiata su un piedistallo, una statua di bronzo da 113 kg ricorda la tragedia del Cornelius G. Kolff, di quando il traghetto che trasportava i passeggeri a Staten Island fu attaccato da una piovra gigante, emersa improvvisamente dal fondale, che trascinò la nave e i suoi 400 passeggeri nelle profondità oceaniche. Vi sembra una storia troppo



assurda per essere vera? Avete ragione. E' frutto della fantasia di Joseph Reginella, che ha trasformato questa storia da una fantasia ad un documentario, un sito web, e infine una statua alla memoria delle vittime. Sulla dello “*Staten Island Ferry Octopus Disaster Memorial Museum*” è ora possibile visionare i giornali dell'epoca, le foto del Cornelius Kolff (che effettivamente trasportò passeggeri per 36 anni tra Manhattan e Staten Island), e numerose interviste a biologi marini e storici locali (tutti rigorosamente interpretati da parenti e amici di Reginella). Inoltre, si possono trovare anche i prezzi del biglietto e le indicazioni per arrivare al , che ovviamente non esiste se non nel mondo virtuale del web. Ecco il link per visitare il sito: <http://www.sioctopusdisaster.com/memorial.html>

- Agnese Maggio



**CERCA DI COMPLETARE I MIEI AUGURI FACENDO
SCORRERE QUESTA CARTOLINA SULL'ALTRA!**

A	N	L	N	B
N	O	N	O	N
O	N	A	B	O
N	O	T	N	E
O	L	A	O	L
B	T	N	N	A
N	N	O	L	U
O	A	U	O	T

#IL RACCONTO DELL'ANCELLA

AUTORE: Margaret Atwood

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1985

Stati Uniti d'America, fine XX secolo. In un mondo devastato dalla guerra nucleare, il governo è retto da una teocrazia, in cui gli individui sono divisi in caste a seconda del ruolo attribuitogli dalla classe dirigente. Il tasso di natalità è basso, e per porre rimedio al problema i Comandanti (gli uomini ai vertici del potere) ideano una soluzione che coinvolge una particolare categoria di donne, le Ancelle. È proprio una di loro a narrare la sua storia, e così facendo porta il lettore a scoprire il funzionamento di un sistema in cui le donne sono considerate dei semplici strumenti per la riproduzione, non persone con le loro emozioni e complessità. Il tutto in una società che è per molti aspetti più simile a quella medievale piuttosto che a quella moderna. Un esempio? I vestiti: niente jeans per le Ancelle, ma rigorosamente lunghi abiti rossi con in testa cuffie bianche dotate di "ali" ai lati per limitare il campo visivo. Una vera e propria divisa. Si tratta di un romanzo distopico, ma come spesso accade fa riflettere su temi attuali. La Atwood si sofferma soprattutto su temi come l'aborto e l'emancipazione femminile, dipingendo un mondo in cui sono entrambi totalmente assenti.



- Sara Dedja



#WOMAN IN GOLD

GENERE: storico, drammatico

ANNO: 2015

DURATA: 110 minuti

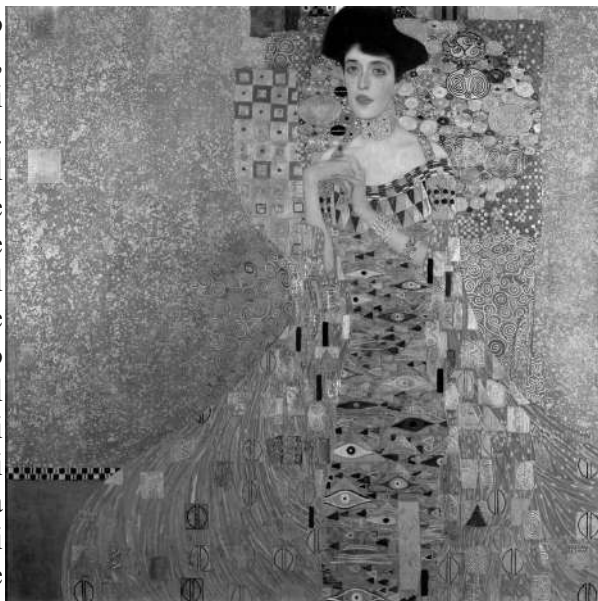
DISTRIBUZIONE: Eagle Pictures

Salve a tutti! Spero non vi stiate annoiando, ma in caso contrario ho un bellissimo film da consigliarvi, lo consiglio soprattutto a chi ama i film tratti da vicende reali. Si chiama 'Woman In Gold' ed è la storia di Maria Altmann.

Si tratta di una donna ebrea fuggita da Vienna al tempo dell'occupazione nazista, abbandonando alle sue spalle tutta la sua vita e ciò che aveva di più caro. Insieme al giovane avvocato E. Randol Schönberg combatte contro il governo austriaco per quasi un decennio al fine di recuperare l'iconico quadro di, che era sua zia; infatti ecco cosa dice la stessa Maria a proposito:

Maria Altmann: *“La gente vede un capolavoro di uno dei più grandi artisti austriaci, ma io vedo il ritratto di mia zia: una donna che mi parlava della bellezza e della vita.”*

Questo dipinto fu confiscato dai nazisti a poco prima della, questo stesso dipinto è uno dei più famosi d'Austria. Sfortunatamente per il governo, Maria non è d'accordo e non vuole che se lo tengano loro perché il dipinto di Gustav Klimt è detenuto dallo stato indebitamente, in seguito al sequestro operato dai nazisti ai danni dei legittimi proprietari, una famiglia ebrea degli Altmann. Alla fine degli anni '90 la morte di una delle



due sorelle, ultime eredi della stirpe, fa scoprire all'altra, cioè Maria, l'esistenza di una lotta per riavere il quadro, proprio in coincidenza con la decisione dello stato austriaco di inaugurare una politica di restituzione delle opere d'arte rubate dai nazisti. Determinata a riavere il quadro come forma di risarcimento per tutto quello che lei e la sua famiglia hanno subito dagli austriaci, Maria Altmann, da decenni residente in America, si reca in loco con un avvocato che decide di aiutarla a tempo pieno e scopre che in realtà lo stato non vuole assolutamente dare via il suo quadro più importante. Parte così una battaglia legale di Davide contro Golia.



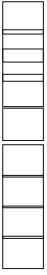
Dato che quest'anno abbiamo la "fortuna" di avere un giornalino digitale, vi inviterei a guardare il trailer:

<https://youtu.be/wGXEHcTfPYw>

Vi metto anche delle battute, a mio parere, molto interessanti e altre più divertenti

Randol Schoenberg: *"Siamo qui per portare in tribunale il governo austriaco. Buona giornata."*

Maria Altmann: *"Hanno distrutto la mia famiglia. Hanno ucciso i miei amici. E mi hanno costretta ad abbandonare i luoghi e le persone che amavo. Non gli consentirò di umiliarmi di nuovo."*



UNA GIORNATA PER CUI COMBATTERE

Il 25 novembre, come tutti sapete, è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Un giorno molto importante, ma non è una festa: non è un'occasione di gioia da trascorrere insieme ai propri amici, ma una giornata da ricordare, da “scolpire nei nostri cuori”, citando Primo Levi. Eppure, nonostante il significato profondo di questa ricorrenza, ce ne dimentichiamo quasi tutti, noi donne comprese. Perché? Non vi sembra assurdo che ci sia una giornata che ci ricordi che dobbiamo ancora combattere per i nostri diritti e che noi donne nemmeno la ricordiamo? Quante volte in questi anni vi è capitato di arrivare a scuola e sentirvi dire, magari da qualche vostro compagno di classe, che quel giorno si celebrava la giornata internazionale contro la violenza sulle donne o di arrivare al 26 novembre e dire: “Oh, ma guarda! Ieri era il 25 e nemmeno me ne sono accorta”. Quest'anno, però, noi fermiani diciamo no all'indifferenza e sì al ricordo. In questa importantissima giornata si celebra la lotta delle donne contro la violenza di



genere: è una data che ci ricorda che la lunga battaglia contro la discriminazione di genere, contro il maschilismo di questa società, una guerra contro gli abusi, gli stupri e i femminicidi, un'infinita lotta per i diritti. Spesso ci illudiamo di vivere in una società equa, che dà a tutti le stesse possibilità: guardiamo al passato e proviamo a convincerci che adesso è meglio, che tutto sommato non è così male, che nonostante tutto adesso noi donne non siamo più trattate come oggetti, come trofei, come esseri privi di sentimenti e di idee. Ma come ho detto, sono solo illusioni, il cui problema, però, è che hanno un lungo seguito. Sapete quanti ragazzi e ragazze oggi dicono che c'è la parità fra i sessi, che abbiamo tutti pari diritti e che le femministe sono solo delle esaltate? Eppure sui giornali continuiamo a leggere notizie di cronaca nera di donne stuprate, di ragazze uccise dai propri partner o di uxoricidi, per non parlare del fatto che fino a qualche anno fa in Italia una donna su tre era stata vittima di violenze. Tutti esempi di soprusi nei confronti delle donne che ci fanno capire come, in realtà, la strada da percorrere per arrivare alla parità sia ancora molto lunga. Noi donne ci siamo, per così dire, sedute sugli allori, pensando di poter avere una posizione "comoda" nella nostra società, addirittura convincendoci di essere in una posizione di supremazia, ma la verità è che abbiamo dimenticato la sofferenza, il dolore che ci hanno portato ad essere qui. Ci stiamo arrendendo, stiamo rallentando, stiamo chiudendo i nostri occhi, sprofondando in un pesante sonno per non vedere la verità e nel mentre il



tempo continua a passare, le generazioni a susseguirsi, il sangue a scorrere a fiumi. Non possiamo fermarci proprio adesso che siamo così vicine: dobbiamo continuare a combattere per noi stesse, per chi ha lottato prima di noi per darci più possibilità e per chi verrà dopo di noi, in modo che possa avere un futuro migliore. Non stiamo lottando per sciocchezze, ma per i nostri diritti, per il nostro essere umani. Non limitiamoci a lamentarci del fatto che viviamo in una società maschilista o del fatto che il problema è quella parte del genere maschile che è causa di tutte le violenze di genere, perché spesso il problema è che siamo noi donne, in primis, a non lottare per ciò che ci spetta, ad accontentarci, a sopportare o a colpevolizzarci. Inventiamo scuse, cerchiamo giustificazioni, ce la prendiamo con il nostro stesso genere: quante volte avete sentito qualcuno dire, parlando di una ragazza stuprata, che se l'era cercata, che la sua minigonna era troppo corta, che avrebbe dovuto coprirsi di più il décolleté o che non doveva andare in giro da sola ad un'ora così tarda? Quante volte ci siamo messe a ridere per l'imbarazzo dopo aver ricevuto un commento indesiderato sul nostro aspetto o abbiamo fatto finta di niente? Anche questa è una forma di violenza, è violenza verbale, che spesso, però, passa inosservata.

Non dobbiamo più dimenticare: il 25 novembre è un'occasione per tutti di riflettere, pensare agli orrori che continuano ad essere perpetrati nei confronti delle donne e agire. Non limitiamoci a fare passare questa data come qualsiasi altro giorno dell'anno, non scordiamola. Quest'anno non abbiamo potuto vestirci di rosso cremisi, del sangue delle donne che sono morte, ma facciamo in modo che l'anno prossimo questa data non passi più inosservata. Diciamo di no all'indifferenza. Diciamo di no alla violenza sulle donne.

- *Nisrin Tayoubi*



25 novembre

Questa è una delle tante storie che non avremmo mai voluto raccontare, è frutto di fantasia, ma purtroppo non si distacca così tanto dalla realtà, una realtà fatta di violenze. Il racconto parla di un amore malato e pone la narrazione dal punto di vista del maltrattante.

Brigitte, la mia donna.

Aveva ancora lo sguardo da bambina nonostante l'età e le rughe attorno agli occhi; ne andava fiera. Mi raccontava tutte le sue bizzarre storielle riguardanti quei segni di vita passata che le costellavano lo sguardo: “ogni ruga ha la sua storia, dalla più bizzarra alla più dolce” mi diceva, “chi sono io per non conceder loro l'onore ad esprimersi?”.



Poi c'erano i suoi occhi: il colore reale non è mai stato rilevante per me, li vedevo illuminarsi di una luce bianca, ci si perdeva in essi.

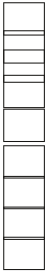
La incontrai lì, in quella piccola galleria d'arte parigina a Le Maret, intenta ad osservare una tela ricoperta per un quarto di nero pece scurissimo. Notai il suo continuo borbottare tra sé e sé mentre osservava la tela, finché non mi misi accanto a lei a contemplare quel nero pece.

“Pensa, si dice in giro che il pittore venga ogni mese a tendere un'altra pennellata di nero, così come il nostro mondo sembra tenda, ogni giorno che passa, a scurirsi un pochino di più” disse.

Era così lei, non ti stancavi mai di ascoltarla. Aveva una libreria di emozioni, di idee e di follie dentro di sé.

E così le conversazioni continuarono, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese fino al giorno delle nostre nozze.

La vita con lei inizialmente era come quel quadro, ma era il bianco a coprire il nero, perché, nonostante tutto, mentre il mondo si scuriva,



c'eravamo ancora noi.

Brigitte è rimasta sempre la stessa, con lo sguardo da bambina, ogni istante della sua vita.

Fui io a cambiare completamente. Mi scurivo ogni giorno che passava. La mia insoddisfazione mi rapiva come in un vortice, portandomi progressivamente più in basso.

Non vivevo più.

Ero un corpo vuoto, rabbioso, senza vita: esistevo e basta.

Poi c'era Brigitte che non cambiava mai, era di quella bellezza che gli anni non cancellano, eterea nonostante lo scorrere incessante del tempo.

Era una di quelle persone che trovava sempre del buono in tutto; il suo ottimismo si ripercuoteva su ogni situazione e la sua vita sembrava andasse sempre per il verso giusto.

Non era fortuna, non era la vita a sorriderle, era una piccola fanciulla che giaceva in lei a renderla felice in ogni momento.

La sua eterna dolcezza, la graziosità, la serenità, la rendevano una donna importante, nonostante fosse solo una venditrice di libri in un piccolo negozietto a Port De Glignancourt.

Sembrava riuscisse a vendere sogni. Si appassionava ad ogni libro presente nel suo negozio e questo colpiva ed affascinaava ogni persona che si addentrasse in quella piccola libreria.

Tutto ciò mi dava tremendamente fastidio, mi innervosiva.

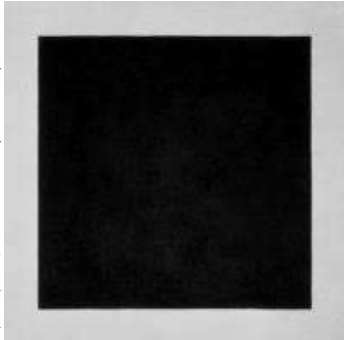
Quel nervoso circondava la mia gabbia umana come un abisso di rabbia.

Lei non mi capiva, non comprendeva la mia insoddisfazione.

Era un lunedì pomeriggio, nulla di speciale: era soltanto un lugubre altro giorno di misera esistenza. Lei era lì a prepararmi un toast al formaggio, persino cucinare un

misero panino per lei poteva rivelarsi un divertimento. Non mi comprendeva e la mia rabbia continuava a circolarmi in corpo. Tutto quel nero mi stava maciullando dentro e scoppiava.

Partii con un pugno sul suo volto, un calcio, un altro pugno, graffi e sberle.



Ogni occasione era buona per macchiarle di nero quello sguardo da bambina sognatrice.

La nostra vita iniziata come un libro pieno di pagine bianche purtroppo si macchiò di un viscido e nero mare di pece.

Iniziò come quel dipinto di vernice bianca e finì per scurirsi sempre di più.

Lei rimaneva sempre la stessa però. Non c'era modo di cambiarla.

Con i lividi creava un'opera artistica, ci faceva dei bizzarri disegni sopra, vantandosi di aver inventato un nuovo modo per farsi bella.

Quella eterna bambina rimaneva sempre, nonostante il quadro che perdeva ogni traccia di bianco.

Quella pazza donna di prima era sempre la stessa.

Un giorno la rabbia predominò su tutto, quel nero viscido andò ricoprire ogni arteria del mio corpo ed esplosi.

Finii per terminare il mio viscido e scuro quadro, assieme alla mia

distruzione interiore, assieme alla morte di Brigitte.

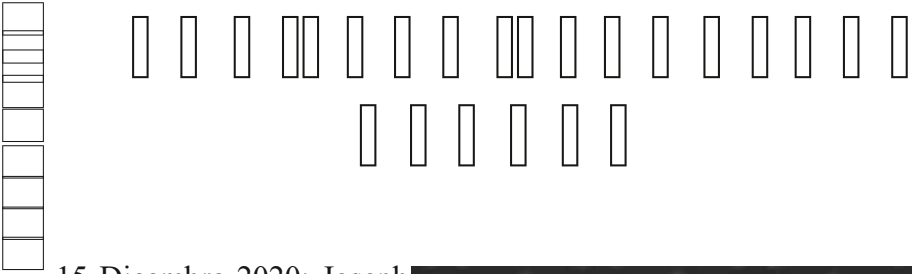
Brigitte è la mia donna.

Brigitte era la mia donna.

Brigitte non è mai stata mia. Apparteneva a sé stessa e anche in punto di morte i suoi occhi non smisero di essere bianchi, il suo sguardo non smise d'esser fanciullo. La donzella che giaceva in lei non se ne andò mai, rimase lì, in quel minuto corpo, adagiato sul pavimento.

Brigitte rimase sempre Brigitte ed io soltanto una bestia senz'anima.





15 Dicembre 2020: Joseph Robinette Biden Jr., meglio conosciuto come Joe Biden, viene ufficialmente confermato quarantaseiesimo presidente degli Stati Uniti d'America. La vittoria definitiva avviene conquistando 306 dei 538 grandi elettori, per un



totale del 51,4%; al suo rivale Donald Trump, ne rimangono quindi 232, prendendo invece il 46,9% delle preferenze.

Per quanto riguarda il Senato, invece, i giochi non sono ancora stati scritti: infatti, dei 100 senatori che lo compongono, 50 sono stati assegnati ai repubblicani e 48 ai democratici. I 2 seggi mancanti saranno decisi dal risultato in Georgia e si sapranno solo il 5 gennaio. Non un brutto risultato per il partito del neo-eletto presidente, considerando che ogni stato ha valore di due seggi e avendo i repubblicani sempre avuto una maggiore rappresentanza territoriale, custodendo tradizionalmente la maggioranza. Se la Georgia sarà decisiva per la vittoria dell'opposizione, Biden potrà trovare più di qualche ostacolo nel portare avanti i punti più critici del suo progetto di riforma; il Senato a stelle e strisce detiene poteri, su di tutti quello legislativo e quello di approvazione del bilancio, che possono bloccare l'agenda politica del Governo e di quello che la Camera approva.

Governo al quale non è appunto stato riconfermato Trump, protagonista di quattro anni di presidenza a dir poco discussi. La sua



accusa di boicottaggio delle elezioni, in cui ha provato pure a chiedere che i voti venissero conteggiati nuovamente, e l'intento di procedere per vie legali sono lo sfogo di un narcisista che, per l'idea di personaggio forte che si è costruito, non può neanche considerare l'idea di perdere contro un personaggio come Biden, dimostratosi sicuramente meno carismatico e coinvolgente. Cos'ha portato quindi il moderato settantottenne alla White House? Il fondo toccato con l'amministrazione del magnate newyorkese.

Trump ha ridisegnato la scena politica americana, rendendo il cittadino più un tifoso allo stadio che un elettore al seggio, polarizzandola ulteriormente rispetto a quanto non lo sia già per sua natura, creando due linee politiche che si distinguono soprattutto per il modo di proporsi: lo stile populista, impulsivo e diretto, e lo stile antipopulista, più pacato e moderato.

La campagna democratica è sembrata fondarsi principalmente sull'anti-trumpismo, lasciando troppo poco spazio alla costruzione di una proposta di forte alternativa, lungimirante, che possa veramente guardare oltre l'archiviazione del problema Trump. Il vero merito di Joe Biden è stato quello di aver azzeccato il momento migliore per la candidatura, ponendosi come colui che avrebbe salvato gli Stati Uniti dalla mala gestione della pandemia, dal razzismo e dagli abusi di potere legittimati

dall'amministrazione precedente. La squadra di governo da lui costruita, però, mostra personaggi sicuramente più forti, a partire dalla vicepresidente Kamala Harris, o altri ministri appartenenti all'area più radicale del partito democratico. È quindi una figura debole la sua, che



però è riuscita ad ottenere un risultato storico: Biden risulta essere il presidente più votato della storia e queste elezioni quelle con la maggior affluenza di sempre. Tutto questo è potuto accadere con la forte collaborazione del demerito del candidato repubblicano, che, nonostante tutto, ha pure aumentato i voti popolari rispetto al 2016.

Ho chiesto ad Anna, una ragazza italoamericana appena maggiorenne che ha votato per la prima volta in assoluto proprio in queste elezioni, come questa tornata elettorale sia stata vissuta dai più giovani.

Dopo 4 anni di Trump, e tutto il sistema che ha creato intorno a sé, molti americani hanno atteso in maniera parecchio ansiosa la sua sconfitta. I ragazzi statunitensi improvvisamente hanno spostato i loro interessi diventando tutti attivisti, iniziando probabilmente a capire il peso delle azioni politiche; inoltre i social hanno fatto in modo che il bacino elettorale giovanile aumentasse sensibilmente, aprendo una conversazione più spontanea e adeguata ai modi delle ultime generazioni che ha fatto capire a molti quanto queste votazioni fossero importanti. Uno spunto interessante dalla conversazione con Anna è stato capire come gli americani abbiano reagito alla sfiducia nella classe politica, sempre crescente anche in America. Solitamente questa si traduce in astensionismo, ma non è stato questo il caso. Soprattutto gli elettori più giovani sono riusciti a convertire la tipica energia negativa depoliticizzante in un'energia positiva che li ha spinti alle urne, a richiedere un cambiamento. Verso la fine della chiacchierata Anna ed io abbiamo iniziato a divagare, per arrivare infine a porci il quesito più interessante su queste elezioni: e se avesse vinto Kanye West?



- Matteo Greggio Miola

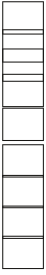


*Una nazione spaccata da conflitti sociali,
l'ascesa della Cina e le tensioni con
l'Europa.*



Andatosene dopo aver intentato cause su cause contro la vittoria del candidato democratico Joe Biden, Donald Trump è stato senza alcun dubbio quello più “polemico” riguardo alla vittoria elettorale, anche se non è il primo caso in cui si aspetta molto prima di iniziare la transizione presidenziale.

In questi 4 anni Donald Trump ha scambussolato un po' i rapporti con tutti: in Europa è stato molto più critico del predecessore Obama sulla questione del 2% del PIL speso in campo militare, ma ha anche imposto i dazi e più volte si è scostato dai normali legami di amicizia



con i paesi del Vecchio Mondo, criticandoli a più riprese apertamente e duramente.

Un altro atto che ha lasciato tutti senza parole è stato quello della guerra dei dazi con la Cina, che ne è rimasta indebolita, anche vista l'impossibilità di ricavare molta valuta straniera forte da Hong Kong, per via della revoca dello status economico speciale di cui godeva prima.

Altra “eredità” dell’Era Trump è il ritiro dell’esercito americano dalla Siria, ma non solo: proprio in questi ultimi giorni di governo il tycoon starebbe pianificando il ritiro delle forze dall’Afghanistan. Una cosa fortemente osteggiata pure dal suo stesso partito.



Infine, per non mancare, vi è stato il movimento BlackLivesMatter, che ha portato ad enormi proteste nel paese, ma anche in Europa e pure in Asia.

Il fardello che Trump ha lasciato a Biden è enorme e gigantesco: dalla Cina che, nonostante tutto, continua a restringere sempre di più le libertà di chi vive ad Hong Kong e che espande la sua influenza ai test dei missili russi, per non parlare dell'accordo sul nucleare stracciato da questa amministrazione uscente, l'uscita dal Trattato di Parigi, la crisi in Venezuela, gli stessi protestanti che chiamano le



elezioni “una truffa”, la Turchia che sempre più pare diventare un paese dove lo stato di diritto viene sempre meno – cosa che accade pure in Polonia ed Ungheria, tra l’altro -, la guerra civile in Siria che non volge ad un termine vero e proprio ed anzi, continua.

Insomma: la nuova amministrazione dovrà ben darsi da fare anche per ristabilire i rapporti con i paesi in Asia dopo l’uscita degli USA dal TPP. L’agenda da affrontare è sicuramente vasta, i problemi non pochi e di sicuro di non semplice risoluzione, ma se Trump uscirà dalla scena politica americana abbastanza da indebolire l’ala più conservatrice dei



Repubblicani, allora il nuovo presidente potrebbe contare anche sull’appoggio di qualcuno di loro, come già visto dagli endorsement di alcuni membri del GOP verso la coppia Biden-Harris in protesta contro Trump.



Mandaci i tuoi articoli su:

Facebook: Fermi un Atomo

Instagram: @fermiunatomo

E-mail: fermiunatomo@gmail.com